



CONCRETE CONFERENCE

2018

POSITION PAPER

Costruire per il Paese, sicuro e sostenibile



Federbeton
CONFINDUSTRIA

Concrete Conference è un progetto ideato dall'**Atecap** e promosso da **Federbeton**, in collaborazione con le altre associazioni della filiera del Concrete, rivolto agli operatori, ai progettisti, ai direttori lavori, alle committenze e ai portatori di interessi, con l'obiettivo di favorire una riflessione e un dibattito intorno al ruolo dell'industria del cemento e del calcestruzzo nel mercato delle costruzioni e nei processi di sviluppo economico e sociale del Paese.



Premessa

Dopo il primo evento organizzato a Milano il 6 dicembre 2017 il progetto prosegue nel 2018 con un nuovo appuntamento l'11 aprile a Bologna.

E se a Milano è stata l'occasione per mettere sul tavolo le principali questioni tecnico economiche che oggi attengono alla produzione e al mercato del calcestruzzo, davanti a una platea composta quasi esclusivamente di operatori del "concrete", a Bologna lo sguardo si sposta sul contributo della filiera allo sviluppo del Paese con particolare attenzione ai nuovi driver del consumo di suolo zero e della sostenibilità.

Allargando la partecipazione della platea a progettisti, committenze e imprese.

Si tratta di un passaggio intermedio di un percorso destinato a proseguire verso un maggiore coinvolgimento della società civile.

Ciò nella convinzione della necessità di restituire al prodotto calcestruzzo, alle sue tecnologie e alle sue potenzialità, il reale valore di materiale essenziale nell'ambito di qualunque modello di crescita futura si intenda perseguire.

Gli appuntamenti successivi avranno al centro della riflessione e del confronto l'adattabilità e la funzionalità del calcestruzzo rispetto a fattori fondamentali come la qualità estetica, la durabilità, la sicurezza e la sostenibilità economica e ambientale. Una sequenza di eventi che si intrecceranno con la necessità di evidenziare altresì, insieme agli altri attori della produzione e dell'industria delle costruzioni, le politiche più consone a favorire un ampliamento del mercato.

***Concrete Conference** realizza un percorso definito in una sequenza di appuntamenti in cui verranno affrontati i temi di maggior interesse del settore, al fine di favorire una conoscenza e l'emergere di chiavi di lettura condivise, dalle quali far scaturire proposte e orientamenti da porre all'attenzione delle istituzioni e dei decisori pubblici.*

POSITION PAPER

Costruire per il Paese, sicuro e sostenibile

1	CAVALCARE LA RIPRESA	6
2	IL VALORE DELLE INFRASTRUTTURE	8
	Costruire costa ma non costruire costa di più	8
3	IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DEL CALCESTRUZZO	9
4	COSTRUIRE SICURO E SOSTENIBILE	10
	Ridurre i rischi sismici e idrogeologici	11
	Riciclo e riutilizzo	11
5	IN SINTESI	13

CAVALCARE LA RIPRESA

Stiamo vivendo un momento favorevole. Dopo la lunga crisi decennale l'economia italiana è in ripresa. Nel 2017 il Pil italiano è aumentato dell'1,5% in progressiva crescita rispetto ai tassi registrati negli anni precedenti.

Ed è una ripresa sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, dai consumi e dagli investimenti. Un trend confermato sostanzialmente anche per il 2018.

Segnali importanti che debbono essere colti come un'opportunità da non perdere per restituire al territorio e al sistema economico italiano un livello di sicurezza, di qualità sociale e di competitività che risponde alle esigenze del Paese.

Il che vuol dire mettere al centro delle politiche un grande piano di investimenti pubblici finalizzato ad adeguare la rete infrastrutturale, ad avviare un grande piano di messa in sicurezza

del patrimonio edilizio e dei territori a rischio idrogeologico e sismico, a sostenere un processo diffuso di rigenerazione urbana.

A conferma che ci si trovi di fronte a un'occasione da non perdere è il cambio di rotta per quanto riguarda gli stanziamenti pubblici previsti dalla Legge di Bilancio 2018, che complessivamente per i prossimi 15 anni ammontano a 140 miliardi.

Risorse destinate in particolare alle infrastrutture per la sicurezza del territorio e delle scuole, alla manutenzione delle reti di trasporto e degli investimenti locali.

Un grande piano di investimenti da trasformare in cantieri, superando le criticità determinate da una normativa spesso contraddittoria e necessaria di forti semplificazioni procedurali così come da una Pubblica Amministrazione in deficit di efficienza e spesso male organizzata.

	2016	2017	2018	
INV. NUOVE ABITAZ. E COSTRUZ. NON RESID.	73.049	72.727	74.991	
<i>Δ% -1 €/000.000 valori a prezzi 2010</i>		-0,4%	+3,0%	
CONSUMI DI CEMENTO	18.650	18.700	18.890	
<i>Δ% -1 t/000</i>		+0,3%	+1,0%	
PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO	27.268	27.391	27.665	
<i>Δ% -1 m³/000</i>		+0,5%	+1,0%	

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Aitec, Ance e Istat

UN PIANO DA CIRCA 140 MILIARDI DI EURO

60 MILIARDI <i>Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale (*)</i>	27 MILIARDI <i>Fondo sviluppo e coesione: Piano per il Sud e Piani operativi nazionali</i>
8 MILIARDI <i>Misure per il rilancio degli enti territoriali</i>	6,6 MILIARDI <i>ANAS - contratto di programma</i>
8 MILIARDI <i>Terremoto</i>	9,3 MILIARDI <i>Ferrovie dello Stato - Investimenti</i>
15 MILIARDI <i>Fondi strutturali europei e Programmi complementari</i>	3 MILIARDI <i>Articolato Legge Bilancio 2018</i>

(*) Quota per le infrastrutture, pari al 70% della dotazione comprensiva degli stanziamenti aggiuntivi disposti dalla Legge di Bilancio 2018

Fonte: Elaborazioni Ance

Un piano che avrebbe effetti molto positivi anche per la filiera delle costruzioni mettendo a valore le potenzialità imprenditoriali e del sistema produttivo, favorendo l'applicazione dell'innovazione e della digitalizzazione, contribuendo a creare nuova occupazione.

Per effetto di queste prospettive e di alcuni segnali positivi anche per quanto riguarda il mercato privato, soprattutto relativo all'edilizia non residenziale e alla manutenzione straordinaria, le previsioni per il 2018 - da parte sia del Centro Studi ANCE che dei principali istituti di ricerca - relativamente alla crescita del

mercato delle costruzioni sono ottimistiche, attestandosi intorno a un +3%.

Andamento positivo riscontrato anche per quanto riguarda la domanda di calcestruzzo preconfezionato stimata cautamente in un +1%.

Per far ripartire l'industria delle costruzioni, occorre un cambiamento di rotta, varipensato il paesaggio urbano e territoriale, promuovendo la rigenerazione del costruito, l'edilizia sostenibile, la tutela dell'ambiente, favorendo l'economia circolare e quindi il riutilizzo di ogni materiale attraverso misure fiscali e urbanistiche.

IL VALORE DELLE INFRASTRUTTURE

L'Italia è dunque un Paese in cui è in atto una ripresa congiunturale che va consolidata e dove manca, però, il contributo fondamentale del settore delle infrastrutture, un ingrediente basilare per il funzionamento delle economie nazionali per il suo incredibile impatto sulla crescita in termini di aumento della partecipazione ai processi di sviluppo.

Un paese moderno ed efficiente si riconosce anche dalla dotazione e dal livello delle sue infrastrutture, le quali incidono sullo sviluppo economico e sul benessere dei cittadini. Oggi le Nazioni Unite collocano l'Italia al 26° posto dei Paesi con la migliore qualità della vita. Ciò conferma che così non può andare.

Dalla dotazione infrastrutturale dipende la coesione sociale ed economica come dimostra, ad esempio, la rilevanza riconosciuta agli interventi per la realizzazione di opere nel settore dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia sociale e del dissesto idrogeologico nell'ambito delle politiche di sviluppo comunitarie.

È acclarato, inoltre, che gli investimenti pubblici in opere strutturali siano una delle componenti più importanti della domanda aggregata poiché in grado, da un lato, di sostenere la domanda nel breve termine e, dall'altro, di contribuire a migliorare il reddito potenziale nel lungo periodo innalzando la produttività totale e quella dei

singoli fattori privati.

L'inerzia nella costruzione delle infrastrutture, qualunque siano le cause (Nimby, burocratiche, legislative, aziendali, ecc.), ci allontana dagli altri Paesi europei, incide sul benessere, peggiora l'ambiente e rende le reti infrastrutturali sempre più congestionate e a rischio.

C'è un problema di credibilità e qualità della programmazione. Non si ha la sensazione che gli investimenti e le scelte siano frutto di un'analisi attenta dei bisogni e delle opportunità, e quindi di una giusta individuazione delle priorità. È un problema di visione generale, di regia e di credibilità delle politiche che vengono attuate.

Costruire costa ma non costruire costa di più

Gli investimenti per costruire, ammodernare e mantenere linee metropolitane, rete autostradale, rete ferroviaria, strutture scolastiche, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi, acquedotti, ecc., hanno ovviamente dei costi. Ma anche «il non fare» ha un costo, e in tema di infrastrutture e grandi opere, l'immobilismo genera un impatto economico rilevante.

Qualche anno fa le analisi contenute nell'Osservatorio "I Costi del Non Fare" evidenziavano, ad esempio, che

costruire una tangenziale di una grande area metropolitana di 40 km costa 1,4 miliardi di euro, ma non farla costa alla collettività 3,7 miliardi di euro, oltre il doppio. A questa cifra si arriva considerando i principali benefici che sono gli effetti in termini di tempo risparmiato, l'impatto dell'incidentalità, l'impatto atmosferico. Il costo è dato solo dall'investimento iniziale.

Egualemente la realizzazione della linea AV Milano-Roma genera significativi benefici per il Paese, riducendo i tempi di percorrenza e, dunque, le "distanze geografiche", creando più ampi mercati di riferimento

e facilitando comunicazioni e connessioni. Si stima che essa nell'arco della vita attesa determinerà un beneficio per la collettività di almeno 2 miliardi di euro, generando impatti significativi sull'intero sistema logistico soprattutto grazie alla diminuzione della incidentalità, alla riduzione dei gas serra, al risparmio di tempi e di costi di viaggio. Inoltre generando maggiori flussi turistici, di studio, di affari e di business, così come un incremento dei valori immobiliari nelle aree ospitanti le stazioni AV, si avranno effetti economico-sociali, stimabili in non meno di 8,7 miliardi di euro.

IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DEL CALCESTRUZZO

È necessario far passare il messaggio che trasformare un territorio rendendolo più funzionale alle esigenze economiche e sociali non vuol dire "consumo indiscriminato di suolo", bensì migliorare la qualità della vita contribuendo a creare ricchezza e a consentire al nostro Paese di essere competitivo nel più generale contesto internazionale. Significa potenziare le infrastrutture per avvicinare ancor più le nostre comunità tra di loro e il nostro Paese all'Europa. Significa essere in grado di competere meglio

sui mercati globalizzati grazie ad un sistema di trasporti e ad una logistica efficienti.

Molte opere infrastrutturali dei primi anni cinquanta e sessanta stanno raggiungendo il loro livello di obsolescenza. Senza rilevanti interventi di manutenzione o di sostituzione il Paese rischia tra qualche decennio un vero e proprio shock infrastrutturale con ripercussioni catastrofiche sull'intera economia nazionale.

Cavalcavia e ponti sono a rischio sicurezza. In molti casi si è smesso da tempo di garantire

un'adeguata manutenzione, così come si è trascurato il necessario monitoraggio. Dell' resto le strutture in cemento armato hanno una loro durata che va calcolata. Per evitare cessioni strutturali e crolli va rapidamente avviata una pianificazione di sostituzione.

La rete stradale nazionale ha bisogno di interventi urgenti e la decisione dell'Anas di prevedere risorse consistenti, anche se non sufficienti ne è dimostrazione di consapevolezza e che si sta iniziando a dare una risposta. Egualmente andrebbe pianificata la messa in sicurezza delle infrastrutture di competenza delle Province.

In questa chiave il calcestruzzo, il Concrete in tutte le sue componenti, può dare un contributo determinante. Come ogni altro materiale anche il calcestruzzo può essere impattante per l'equilibrio ambientale o può mirare a riqualificare un patrimonio esistente e non più attuale,

attraverso un utilizzo sostenibile e moderno nell'edilizia di sostituzione.

Il calcestruzzo, utilizzato correttamente può essere un formidabile alleato dell'ambiente e contribuire a una crescita sostenibile delle città.

Nella tradizione italiana e mediterranea il calcestruzzo rappresenta il materiale e l'industria chiave per garantire un sistema infrastrutturale moderno. Non solo nuove opere ma anche nella logica della manutenzione e della riqualificazione.

La filiera che si riconosce in Federbeton costituisce un patrimonio e un valore di competenze, esperienza e capacità tecnica e imprenditoriale da utilizzare per ricostruire il Paese: circa **4.000 aziende, una produzione di materiali che supera i 10 miliardi per un fatturato complessivo di 9.772 milioni e 45.500 addetti.**

COSTRUIRE SICURO E SOSTENIBILE

Occorre dare risposte serie all'esigenza fondamentale di assicurare al Paese quella sicurezza di cui necessita. In un'ottica di ricostruzione, ma anche di rigenerazione. Il che significa restituire ai territori vivibilità, nuova economia e garanzie sul fronte delle

infrastrutture sociali e di mobilità. Ciò significa dare risposte rapide alla domanda di sicurezza antisismica, così come va perseguita la strada della sostenibilità ambientale puntando sull'economia circolare.

Ridurre i rischi sismici e idrogeologici

Gli edifici, residenziali e produttivi, sul territorio nazionale sono circa 14,5 milioni. Quasi l'85% di queste costruzioni è di tipo residenziale. Di questi 13 milioni di edifici, il 15% costituisce il cosiddetto patrimonio residenziale storico, costruito cioè prima del 1918. Il restante 42%, circa 5,5 milioni, è stato realizzato a seguito dello sviluppo economico e al boom demografico e in assenza di regolamenti edilizi che contemplassero norme antisismiche (la classificazione sismica del territorio italiano avviene solo a partire dal febbraio 1974). Se si incrociano questi dati di tipo quantitativo con quelli della classificazione sismica del nostro territorio, risultano più di 3 milioni di edifici residenziali costruiti senza criteri antisismici e in zone ad alto rischio terremoti.

Dal 1944 al 2013 in Italia i terremoti hanno provocato danni per circa 188 miliardi di euro (2,7 miliardi l'anno). Solo per il terremoto del Centro Italia la Protezione Civile ha stimato danni per oltre 23 miliardi di euro. Si tratta di risorse che potrebbero essere più efficacemente spese in prevenzione piuttosto che in ricostruzione. Secondo elaborazioni della Commissione Europea, infatti, ogni euro speso in prevenzione permette di ridurre di almeno 4 euro le spese legate all'emergenza, alla ricostruzione e al risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali.

Altro capitolo cruciale è l'elevato livello di rischio idrogeologico nel nostro Paese. Le conseguenze della mancata prevenzione sono spesso drammatiche: secondo stime del CNR, infatti, dal 2010 al 2016 le sole inondazioni hanno provocato in Italia la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40mila persone.

Infine, l'uso del calcestruzzo sulle strade, nelle pavimentazioni in galleria e nelle barriere può contribuire a ridurre significativamente il rischio di incidenti e danni alle infrastrutture. Dalle analisi emerge come l'impiego del calcestruzzo nelle pavimentazioni in galleria rappresenti un miglioramento degli standard di sicurezza con ricadute positive anche in termini di sostenibilità, contribuendo al risparmio economico e alla riduzione di consumi energetici. Il legislatore deve intervenire per tutelare la sicurezza degli automobilisti in galleria e introdurre sistemi economicamente vantaggiosi.

Riciclo e riutilizzo

È opportuno mettere al centro una visione innovativa di economia circolare, che richiama immediatamente il tema della ricostruzione del post terremoto e del recupero e del riciclo degli inerti, un mercato dalle grandi potenzialità dove la filiera del concrete può svolgere un ruolo da protagonista. La filiera del concrete è da anni impegnata a realizzare investimenti volti a minimizzare l'impatto ambientale

dei processi produttivi, impegno che non è venuto meno nonostante la situazione.

Il 60% delle emissioni di CO₂ di una cementiera deriva dal processo di produzione ed è incomprimibile, il restante 40% deriva dal tipo di combustibile. L'utilizzo di combustibili alternativi contenenti biomassa è il principale mezzo a disposizione dell'industria del cemento per abbattere le proprie emissioni di CO₂.

L'utilizzo di combustibili alternativi che derivano dal riciclaggio dei rifiuti è il principale mezzo a disposizione dell'industria del cemento per abbattere le emissioni di CO₂. Ma i benefici sarebbero per l'intero Paese. Se il tasso di sostituzione arrivasse al 40%, oggi è al 16,5%, un valore in linea con le medie europee, si avrebbero importanti risultati in termini di valorizzazione dei rifiuti urbani e industriali.

In linea teorica produrre calcestruzzo potrebbe significare, anche, risolvere il problema dei rifiuti da demolizione e costruzione conferiti in discarica. I livelli di produzione attuali, circa 27 milioni di metri cubo, richiedono una quantità di aggregati perfettamente compatibile con i circa 50 milioni di tonnellate stimati dall'Ispra per la produzione di rifiuti da demolizione e costruzione in Italia.

Si tratta ovviamente di una suggestione teorica almeno per tre ragioni: i rifiuti da demolizione e costruzione necessitano

di operazioni di selezione e trattamento e non possono essere utilizzati così come sono; anche se trattati, potrebbero trovarsi a distanze tali dai luoghi di produzione del calcestruzzo da renderne economicamente svantaggioso l'utilizzo; l'attuale normativa pone dei limiti (30%) per l'utilizzo di aggregati riciclati per uso strutturale.

I N S I N T E S I

Accrescere la competitività del sistema Italia realizzando un grande piano di investimenti pubblici finalizzato ad adeguare la rete infrastrutturale, a mettere in sicurezza il patrimonio edilizio e i territori a rischio idrogeologico e sismico, a sostenere un processo diffuso di rigenerazione urbana.

Ripensare il paesaggio urbano e territoriale, promuovendo la rigenerazione del costruito, l'edilizia sostenibile, la tutela dell'ambiente, favorendo l'economia circolare e quindi il riutilizzo di ogni materiale attraverso opportune misure fiscali e urbanistiche.

Adoperarsi per sconfiggere la logica del non fare che è all'origine del degrado fisico del Paese e che determina costi ben maggiori del valore di investimenti programmati e mirati a un adeguato ammodernamento infrastrutturale.

Evitare lo shock infrastrutturale prevedendo rilevanti interventi di manutenzione o di sostituzione consentendo di arrestare il degrado generato dall'abbandono soprattutto di cavalcavia e ponti garantendo la sicurezza e la necessaria mobilità di persone e merci ed evitando ripercussioni catastrofiche sull'intera economia nazionale.

Utilizzare le competenze e le potenzialità dell'industria e della filiera del Concrete per dare risposte rapide alla domanda di sicurezza antisismica così come per dare concretezza a processi e percorsi a sostegno di un'economia sempre più sostenibile e circolare puntando sul recupero e il riciclo.



*Position Paper realizzato nel mese di
marzo 2018 da Atecap in collaborazione
con Civiltà di Cantiere*





Federbeton, in ambito Confindustria, è la Federazione di settore delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse nell'ambito della filiera sopra indicata.



Aitec, Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento, costituita nel 1959 rappresenta e tutela gli interessi dell'industria del cemento presso istituzioni, enti e organizzazioni pubbliche e private in ambito nazionale ed europeo.



Atecap, Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato, è da oltre venticinque anni la casa dei produttori che rispettano le regole, riunisce le principali imprese del settore e si distingue per la promozione e diffusione della cultura del costruire in calcestruzzo.



Assiad, Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo, è stata creata nel 1983 ad opera dei cinque principali produttori di allora con lo scopo di divulgare la conoscenza degli additivi per calcestruzzo e promuoverne l'utilizzo nei cantieri.



Conpaviper, Associazione Italiana Sottofondi, Massetti e Pavimentazioni e Rivestimenti Continui, costituita nel 2003 rappresenta le aziende che operano nell'ambito dei settori delle pavimentazioni industriali, dei rivestimenti resinosi e dei massetti di supporto.



Assoprem, Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari Miste, costituita nel 2006 ha come missione primaria quella di garantire al prodotto lo status di struttura affidabile, con comportamento noto e prevedibile, dotandole di un preciso riferimento normativo.



ACI Italy Chapter, nata nel 2003, è la sezione Italiana dell'American Concrete Institute, la più grande Associazione al mondo che si occupa della ricerca e della diffusione della cultura del calcestruzzo.



Assobeton, Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi, rappresenta, in ambito Confindustria, i principali settori produttivi di prefabbricati in cemento ed opera per la tutela, lo sviluppo ed il progresso dell'industria rappresentata.



Sismic, associazione tecnica per la promozione degli acciai sismici per cemento armato, costituita nel 2004 per promuovere attività di ricerca, sviluppo e innovazione in particolare nell'ambito della produzione di acciai per cemento armato.



Ucomesa, costituita nel 1951 all'interno di ANIMA, Federazione delle Associazioni Nazionali delle industrie della Meccanica Varia ed Affine, membro di Confindustria, riunisce le aziende italiane fra le più qualificate e che costruiscono impianti e macchinari per l'edilizia.



Federazione di settore delle
Associazioni della filiera del
cemento, del calcestruzzo, dei
materiali di base, dei manufatti,
componenti e strutture per le
costruzioni, delle applicazioni
e delle tecnologie ad essa
connesse nell'ambito della
filiera sopra indicata

Segreteria Organizzativa



Roma via G. Amendola 46
+390642016103
atecap@atecap.it

